

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 19 novembre 2019

ORDINE DEL GIORNO

Pregghiera iniziale

Adempimenti formali previsti dal Direttorio (testo completo in allegato mail di convocazione; adempimenti formali **Allegato B**)

Approvazione verbale del 12 ottobre 2019 (**Allegato A**)

Approfondimenti

Individuazione e confronto sulle priorità per la vita pastorale con riferimento al Progetto Pastorale consegnato all'Arcivescovo (**Allegato C**) e alla lettera di don Mauro (**Allegato D**)

Comunicazioni:

- Calendario pastorale fino all'Epifania 2020
- Varie ed eventuali

Il giorno 19 novembre 2019, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale S. Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Giorgio Palatty, Davide Cattaneo e Meri Colleoni.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale don Mauro Barlassina.

Adempimenti formali.

1. Scelta dei moderatori. I moderatori sono consiglieri scelti dal CPCP. Fino al CP precedente si è sempre scelto un moderatore per Parrocchia. Sono scelti:
 - Anna Maria Saita per la Parrocchia di Calderara
 - Roberto Ghioni per la Parrocchia di Dugnano
 - Alessandro Pirovano per la Parrocchia di Incirano
2. Scelta dei segretari. I segretari sono scelti dal Parroco e sono consiglieri del CPCP. Fino al CP precedente si è sempre scelto un segretario per Parrocchia. Sono scelti:
 - Sonia Arcolin per la Parrocchia di Calderara
 - Caterina M. V. Arrigoni per la Parrocchia di Dugnano

- Federica Marelli per la Parrocchia di Incirano
3. Composizione CAEP. Don Mauro B.: Non mi sento di precipitare una decisione sulle CAEP. Penso però che ci sia una necessità di avvicendamento di alcune figure, o per motivi legati all'anagrafe che impediscono di proseguire in un servizio di questo genere, ed è doveroso riconoscere la dedizione di persone che lo hanno svolto per anni, o come segno di responsabilità nella gestione delle strutture e dei beni della Comunità come Commissione del CPCP. La CAEP non è una realtà a sé rispetto al CPCP, ma è espressione del CPCP. Forse adesso è un po' prematuro indicare dei nomi. Due sono i criteri che devono essere presenti nella stessa persona: 1) mantenere la rappresentatività ecclesiale, quindi occorre scegliere delle persone che rappresentino la Comunità; 2) avere competenza tecnica. Le competenze tecniche sono quelle amministrative, architettoniche/edilizie e legali/contrattuali. Le CAEP sono tre e devono lavorare unite per avere una visione unitaria e di insieme sulla Comunità, pur avendo i conti indipendenti. Personalmente mi orienterei a riconfermare i tecnici attualmente presenti nelle Commissioni, ma occorre individuare una o due figure edilizie, o architetto o geometra, che oggi più che mai sono importanti, ma che abbiano anche un sentire ecclesiale. Ricordo che le strutture, soprattutto a Dugnano, sono tante e sovradimensionate rispetto alle necessità di una Parrocchia. Rappresentanti del CPCP nelle CAEP sono:
- Lucia Bazzani per la Parrocchia di Calderara
 - Paolo Rossetti per la Parrocchia di Dugnano

Occorre scegliere anche un consigliere che rappresenti l'Oratorio di Dugnano nella CAEP.

Moderatore della serata è Roberto Ghioni.

Approvazione verbale del 12 ottobre 2019.

Il verbale è approvato all'unanimità.

Approfondimenti:

Individuazione e confronto sulle priorità per la vita pastorale

Claudio M.: Sono candidato perché mi sono confrontato con don Mauro rispetto a quanto sta succedendo intorno a noi. Gli oratori sono vuoti, mancano le famiglie giovani. Non ci sono più ragazzi giovani che partecipano nella vita degli oratori e nelle nostre chiese. Vorrei trovare un modo per raggiungere le persone che non frequentano l'Oratorio e la Chiesa, intercettare le persone "lontane". Ci sentiamo bene tra noi, facciamo cose importanti per noi (riflessioni, momenti di

alta spiritualità) che però non raggiungono le persone al di fuori della Chiesa. Punto di partenza per intercettare le persone: lo sport e la scuola. Sono frequentati da persone giovani e queste attività sono luoghi e momenti in cui le persone si trovano bene. Si tratta di momenti in cui si è in una comunità: si crea così uno spirito di gruppo. Si hanno ragazzi e genitori durante questi momenti. Abbiamo l'opportunità e dobbiamo sfruttarla. Dobbiamo creare empatia e gioia di partecipare.

Alessandra B.: Le famiglie sono un bene su cui dobbiamo puntare. In Oratorio abbiamo ragazzi/e che vengono ai momenti di catechesi. Oltre ad avvicinare i bambini, bisogna essere vicino alle famiglie (genitori, nonni). Spesso le famiglie si avvicinano alle attività proposte dalle scuole (sempre più presenti). Le famiglie sono attratte da questi momenti di aggregazione proposti. Bisogna evitare di fermarsi al primo impatto e approfondire la conoscenza con le famiglie sotto tutti gli aspetti.

Luisella M.: Seguo un gruppo di 14 ragazze di una squadra di pallavolo con famiglie. Le famiglie sono sempre presenti alle iniziative proposte nell'ambito sportivo dei figli (pizza post partita, incontro in Oratorio). Bisognerebbe approfittare di quanto la società sportiva offre per coinvolgere queste famiglie in modo più diretto nell'Oratorio.

Elena M.: Vorrei ringraziare don Mauro per averci permesso, anche quest'anno, di accompagnare i sacerdoti durante le benedizioni delle case. Occasione unica per incontrare le famiglie (e non solo quelle del catechismo) nella loro quotidianità.

Abbiamo avuto incontri con realtà molto diverse; passando dalla gioia delle famiglie con bambini, alla fatica delle famiglie con problematiche evidenti, sia economiche che fisiche, intese come malattie piuttosto gravi.

L'immagine che mi porterò nel cuore è l'abbraccio di don Agostino con una famiglia musulmana. Questa famiglia giudicata molto restia e chiusa dai vicini di casa, ci ha accolto in modo eccelso, invitando il don addirittura a rimanere per cena. Grande segno di integrazione e rispetto verso gli altri, ma soprattutto di condivisione anche con risorse limitate. Don Agostino nella sua semplicità è stato molto di cuore.

- ⇒ Cosa mettere in evidenza per questo anno pastorale:
 - Mantenere e proseguire con l'iniziativa "Parole di casa"
 - Per la catechesi dell'IC, frequentare e visitare le famiglie in momenti particolari dell'anno
- ⇒ Per l'Oratorio, dopo essere stata al secondo incontro dell'Oratorio 2020, ho compreso che c'è una generale difficoltà nel mantenere attivo un Oratorio, anche per quelle strutture più sviluppate. La mancanza di iniziativa e proposta porta ad avere l'Oratorio non frequentato, rompendo con l'idea di Oratorio che si aveva anni fa, dove bastavano due tiri al pallone per avere la struttura piena. Cosa fare?
 - Vivere con serenità le proposte senza l'angoscia di un'eventuale delusione per la mancata partecipazione.

- Cercare nel minimo del possibile di avere sempre una proposta strutturata (CON PROGETTO) che accolga nel migliore dei modi bambini e adulti.
- Alla luce di questo rinnovo la proposta di tenere aperto il bar dell'Oratorio il mercoledì pomeriggio con un'attività a tema più merenda.

Roberto B.: Le Suore Francescane del Monastero sono riuscite a creare un giornalino periodico. Si potrebbe creare un giornale periodico, non solo con gli avvisi settimanali, ma anche un giornale mensile per poter proporre le varie iniziative, anche a livello di catechesi.

Michele F.: Faccio parte del gruppo Stazione Centrale e dell'Equipe battesimale. Il primo approccio a una famiglia che chiede il Battesimo per il proprio figlio è accompagnato da una buona accoglienza da parte delle famiglie oppure da ritrosia. Questo discorso va approfondito, coltivato e incentivato. Questo primo approccio apre le porte di appartenenza alla Comunità. Conoscendo la realtà della povertà (extracomunitari e italiani), anche per l'attività di volontariato alla mensa del Comune, vorrei che il problema della povertà fosse preso in considerazione. Bisognerebbe creare un'unione con le istituzioni civili, mettendo a disposizione dei locali della Comunità e facendo intervenire le istituzioni a livello economico. Creare un gruppo di spiritualità per le giovani coppie, per creare comunità.

Sonia A.: Per le priorità per la vita pastorale, mi ricollego al mio intervento nell'ultimo CPCP del 21 maggio, quando alla domanda: "Cosa consegniamo come invito e suggerimento al nuovo Consiglio Pastorale?" avevo fatto presente la necessità e l'importanza di provare a creare nuove relazioni con le famiglie, soprattutto quelle più giovani. Credo che questa sia ancora una delle priorità da portare avanti. Faccio riferimento ai punti "Famiglia e vita di fede" e "Famiglia e educazione" del Progetto Pastorale consegnato all'Arcivescovo. Sono consapevole che non sia una cosa semplice. Entrare in relazione con le famiglie non è più scontato come fino a qualche anno fa in cui ci si conosceva più o meno tutti e si dividevano più o meno gli stessi luoghi, Oratorio e Chiesa compresi. Oggi le famiglie vivono la vita a compartimenti stagni e le attività dei figli, oltre alle attività lavorative dei genitori, coprono quasi l'intera settimana, così da perdere in parte o completamente, il vero significato della Domenica, come giorno del Signore. Un passetto verso queste nuove relazioni però lo stiamo preparando e di questo ringrazio don Nazzareno che ci ha fatto questa bella proposta. Nel mese di gennaio noi catechiste del II anno (terza elementare) della Comunità, quindi Calderara, Dugnano e Incirano, andremo a casa delle famiglie dei bambini che ci sono stati affidati, per un saluto, per condividere una preghiera insieme, provando a cercare di portare un sorriso dove magari c'è qualche

preoccupazione o difficoltà. Poche cose, ma credo fondamentali per costruire nuovi legami e per rendere più concreto l'amore di Gesù, di cui parliamo tanto negli incontri di catechesi.

Una seconda priorità che mi sembra importante, almeno per Calderara, è creare dei momenti di incontro con i genitori dei bambini della fascia di età 0-6 anni, cioè dal dopo Battesimo all'Iniziazione Cristiana. Dico per Calderara perché non avendo una scuola materna parrocchiale non ha modo di provare a far vivere a questi genitori, che comunque hanno chiesto il Battesimo per i loro figli, un cammino di Chiesa. Credo possa essere positivo far sentire loro che, se vogliono, c'è una Chiesa pronta ad accompagnarli a scoprire sempre più Gesù anche nella vita di tutti i giorni.

Roberto G.: Vorrei ricordare, perché li ritengo utili per il futuro, i principi che avevano guidato le scelte prioritarie attualmente in atto (Carità – Educazione e Formazione):

- Sintesi fra Priorità Pastorali e Interventi sulle strutture: intervenire tenendo in considerazione le scelte pastorali.
- Semplificazione delle attività: accentramento in un punto della Comunità e decentramento per le azioni strettamente necessarie (vedi Carità).

Sarebbe opportuno verificare come sono andate (o come stanno procedendo) queste scelte, prima di avviarne altre, dando continuità all'azione pastorale.

Concordo con quanto detto da Michele, riguardo all'attenzione da porre alle famiglie con fascia di età da 0 a 6 anni, famiglie visitate in occasione del Battesimo e poi lasciate 'sole' fino alla catechesi dell'Iniziazione Cristiana.

Luisa S.: Visitando le famiglie durante la benedizione natalizia, ho trovato diverse persone anziane sole, parlando con loro sorge il problema della solitudine: i figli lavorano o abitano lontano. Sono dispiaciute che non riescono più a partecipare alla S. Messa la Domenica.

Ho fatto presente che, se a loro fa piacere, possiamo andare a trovarle e portare loro la S. Comunione, in prossimità del S. Natale, qualcuno gradisce, altre temporeggiano nella speranza che un giorno possano tornare in Chiesa.

In alcune occasioni ci sono persone che quando perdono un loro familiare desiderano la recita del S. Rosario nella propria casa, ma non sanno a chi rivolgersi.

Sarebbe bello creare un gruppo di persone che si rendano disponibili per questo servizio.

Anna Maria S.: Un momento edificante degli anni passati è stato l'esperienza di *Parole di Casa*. È stato un modo per poter incontrare le persone, anche quelle più restie ad andare in Chiesa, con dei rapporti di buon vicinato, dove c'era un'attenzione particolare. Si potevano invitare anche le persone che espressamente dichiaravano di non partecipare alla Messa ma, sollecitati da un invito personale, aderivano per fare una serata con lettura di Salmi o di una pagina di Vangelo senza sentirsi troppo "accerchiati". Questa cosa genera nel tempo dei rapporti di stima, dei rapporti buoni tra le persone e lascia degli spazi

di apertura dove può entrare il Signore e, nel tempo, si crea una socialità nuova, qualcosa di buono sia per noi che per le Parrocchie. Positiva anche l'esperienza della recita del Rosario nelle diverse vie o case. Un modo dove si incontra la gente dove vive, dando il primato alle relazioni con le persone, incontrando gli altri nei diversi ambiti di vita.

Annamaria M.: Priorità del coinvolgimento delle famiglie, dell'andare verso le famiglie. Nel Progetto, il terzo punto individuato è Famiglie e fragilità (famiglie che vivono un lutto, con malati e/o anziani da assistere). Ci sono tante famiglie che iscrivono i figli al cammino di Iniziazione Cristiana, dove si incontrano tanti problemi e tanta solitudine. Andare incontro serve per poter essere di aiuto e condividere le loro fragilità, che sono tante. Loro hanno bisogno di una parola, un consiglio. Le persone si aprono. Bisogna essere attenti alle fragilità e alle richieste di aiuto e di ascolto. Vivere gli anni del cammino di Iniziazione cristiana con i figli, permette alle persone di trovare un aiuto, un sostegno.

Stefania A.: Fare una proposta di senso per i ragazzi. Coinvolgere i ragazzi nelle proposte caritative. Un approfondimento dell'*Amoris Laetitia*, per poter avere il gergo giusto, un orientamento per poter entrare con la proposta corretta là dove si riescono a capire i bisogni di queste famiglie.

Don Mauro B.: Ringrazio per gli interventi. Ci sono delle concordanze rispetto ad alcune situazioni. Il rapporto con la città è stato sempre molto importante, perché dice apertura. Il luogo della vita è la città. Uno dei limiti delle nostre realtà parrocchiali è il giudizio. La gioia di appartenere a Gesù Cristo diventa andare verso tutte le situazioni per affascinare a questo incontro. Importante la centralità della Domenica e dell'Eucarestia. Le proposte estemporanee non fanno crescere la fede, è la provocazione che fa crescere la fede. Bisogna offrire qualche luogo per questa provocazione, per offrire alla grazia la possibilità di lavorare. Ogni situazione va letta nel tempo in cui viviamo. Formazione degli adulti.

Comunicazioni: Calendario pastorale fino all'Epifania 2020

Don Mauro B. propone la S. Messa vigiliare del Natale il 24 dicembre 2019 in Santuario alle ore 18.00, senza le altre Messe vigiliari nelle tre Chiese parrocchiali. Se ne discute tra i consiglieri presenti e viene dato un parere favorevole.

La seduta è tolta alle ore 23.00.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

Il Responsabile della Comunità Pastorale

*Sonia Arcolin
Caterina M. V. Arrigoni
Federica Marelli*

Don Mauro Barlassina